

FIORI PER DIRE E RACCONTARE

Il piacere di comunicare nella Scuola
dell'Infanzia

Suoni, segni, parole
Bambini dei 5 anni

*Scuola dell'infanzia Gian Burrasca - D.D.1°circolo
Rosignano Solvay
A.S. 2014/2015*

Insegnanti: Rossetti C., Di Sorco G., Brugnano C.

Avviare alla pratica di modalità di comunicazione che simulino sul piano cognitivo quelle della scrittura

Il nostro lavoro ha cercato di favorire nel bambino alcune riflessioni sugli scopi della scrittura, in particolare sulla possibilità che offre alle persone di comunicare idee, eventi, notizie.

Le proposte didattiche hanno riguardato:

- il messaggio come testo scritto funzionale alla comunicazione
- simbolizzazione per la codifica e decodifica di significati (suoni, parole, messaggi)
- fonologia

Sul piano metodologico, abbiamo ritenuto importante valorizzare:

- l'esperienza diretta, che ha permesso al bambino di agire in un contesto sensoriale e percettivo per esplorare oggetti, situazioni, ambienti;
- l'aspetto ludico, in modo che il bambino trovasse piacevoli e divertenti le attività proposte e mantenesse la motivazione per quelle successive;
- l'aspetto problematico delle situazioni/esperienze proposte, così da suscitare curiosità e interesse a conoscere e comprendere;

- la situazione comunicativa che rende evidente il senso e la funzione del codice scritto;
- il clima relazionale per favorire l'espressione di opinioni, punti di vista, ragionamenti e ricercare, attraverso il dialogo e la discussione, una soluzione negoziata e condivisa dal gruppo.

Il nostro intento educativo - comunicativo è passato, dunque, attraverso il significato ed il valore dei suoni correlati al linguaggio verbale e non verbale, ma inerente alla dialettica dei campi semantici. La lingua attraverso il segno ed il contenuto è stata corredata dalla valenza delle figure retoriche di suono, perché il bambino è più recettivo di messaggi che investono la maggior parte della sfera sensoriale. Ecco perché il piacere di comunicare per segni, suoni, parole.

IL DONO

"un dono è quando qualcuno ti regala qualcosa; E' come, per esempio, quando a un matrimonio invitano le persone e loro gli devono fare il regalo;
ma se si vuole regalare qualcosa si fa senza soldi e poi no che si deve....ma se si va in negozio a comprarlo allora ci vogliono i soldi...;
invece se lo costruisci da solo allora non usi i soldi!!!; un dono è una sorpresa e non si dice, se no si rovina la festa!!!
Ho un'idea, perché anche noi non si fa un regalo o un biglietto al draghetto!!!!"



Chiediamo quindi ai bambini di portare a scuola un fiore da scegliere con i genitori, accompagnato da un biglietto "scritto" e di mantenere il "segreto" sul destinatario del regalo.



"Quando si fa una consegna ci vuole la letterina, così capisce di chi è;
Chi non sa ancora scrivere, scrive con il disegno e poi lo regala, ma prima lo legge;
ho fatto un biglietto con tanti cuoricini e un fiore tutto rosso, così lui sale sul fiore e si addormenta. I fiori sono belli.
É bello regalare i fiori perché sono delicati e silenziosi e sorprendenti.."

SE DICO DONO.....



Storia, Dolcezza, Amicizia, Amore, Uccellini Nastro, Regalo, Giocare , Cuore, Fiori, Babbo Natale, Solidarietà, Felicità, Rosa, Bacio, Labbra, Carezza, Mano, Margherita, Fiocco, Giocattolo, Pattinare



Ultimata la consegna dei fiori passiamo a "ri-leggere" i messaggi che ogni bambino "ha scritto" per il compagno....

Ci accorgiamo quasi subito che i messaggi possono essere letti solo dall'autore e gli altri possono soltanto interpretarli.

"Allora troviamo dei simboli per noi... delle specie di immagini piccoline, dei disegnetti."

LA NEGOZIAZIONE DEI SIMBOLI DELLA SEZIONE PER COMUNICARE

"E' vero, per esempio se si vuol dire, cioè scrivere "ti voglio bene", basta fare un cuore rosso.. Invece " non ti voglio più bene" si fa un cuore nero spezzato; per esempio Ciao si può fare la nostra mano!!!



Costruzione di microstorie attraverso l'utilizzo delle carte-simbolo



C'erano una volta 4 bambini che correvano e incontravano una regina. La regina li porta al suo castello. Dentro c'era un grosso orco e una bambina si è arrabbiata con lui ed è scappata

GIOCHIAMO CON I NOMI DEI FIORI

*Rosa, rosetta sei.....perfetta
Garofano bello..vai nel castello
Grande girasole mi sembri un... sole
Tulipano piccino sei..carino
Giglio giallo mi sembri un....pappagallo
Ciclamino, ciclamino sei profumato
come un... bambino
Margherita sei bella come una... stella
Fiore , fioretto sei corto come un...
nanetto
Fiore, fiorone sei grosso come un...
trombone
Fiore fioruccio, mi sembri un...
cavalluccio
Fiore, fioraccio sei come un...
pagliaccio
Fiore, fiorino sei... piccolino*

Catena associativa con medaglioni
grafici

La «sterlizia», mi sembra....



Un copricapo indiano, Una farfalla,
La cresta di un gallo, Una stella,
Un razzo spaziale, Un gabbiano,
Un uccellino,
Un fiore, Un serpente, Una stella,
Un albero, Una striscia

Fase immaginativa: La fantasia è quel posto dove ci piove dentro, I. Calvino

Mignolina



“ Teste Fiorite” di Rodari



Mi sono disegnato con tanti fiori di tutti i colori e tutti rivolti in su, perché così si vede che sono felice. Al draghetto invece l'ho disegnato il cactus spinoso, perché è birbone, così quando va in giro lo riconoscono.



Mi sono disegnata le rose della felicità!!! Al draghetto l'ho fatto delle margherite che spuntano dal cappello, perché lui è simpatico

Ho disegnato tanti fiori diversi , perché nella testa c'ho tanti pensieri diversi. Al draghetto l'ho fatto il girasole, però azzurro, perché lui ama l'azzurro.

Io ho fatto le viole sulla mia testa, perché io amo le viole e allora pensano che io sono uno che ama!!!!

"La storia del fiore Lino" di Andersen

La storia suscita subito la curiosità dei bambini, perché Lino è un fiore che parla e anche la staccionata parla!!!

"Ma non è possibile che un fiore parli!!!!. Quando abbiamo portato i fiori a scuola non hanno mica parlato. S'era noi che si parlava!!!! Ho capito ma nella fantasia può parlare anche un fiore!!!

E' vero, anche il draghetto verde non parla, ma poi la Crisi gli dà la voce e parla, ma è solo un burattino.

Perché usiamo la fantasia!!! E' quella cosa che tutto si può trasformare o cambiare.

La fantasia sono le cose che si inventano. La fantasia sono le storie che ci racconti. Per esempio Rumo è un croccamauro, ma esiste solo nella fantasia, no davvero."



GIOCHIAMO CON LE PAROLE

Le parole difficili nella storia di Lino

STACCIONATA- E' quella fatta di legno per non far uscire i cavalli

TELAIO- è quella cosa che ci si fanno i braccialetti con i gommini

MACERO- è una fabbrica dove si martella tutto fino a macerarlo

PANNO- un pezzo di stoffa di panno

STRACCIO- quello che ci si spolvera e si dà in terra

E' ARRIVATO UN BASTIMENTO CARICO

DI: LI....limone, litro, livorno, lillà, lisca, lima, liscia, lisa, liliun.....

Sulla scia delle filastrocca "Farfalla Vanesia"...

Il fiore lino è birichino, si soffia il nasino,
Corre in giardino, si mette un calzino,
salta e corre come un bambino, ma
quando viene notte vuol tornare
nel suo lettino in giardino.

SNIPPE, SNAPPE, SNURRE, BASSERULLE... "il leitmotiv" della storia diventa uno spunto per fare, nel laboratorio pomeridiano, giochi di parole. Realizziamo parole lunghe e parole corte, cercando tra i nomi dei fiori. Dopo averle osservate e "lette", le dividiamo in sillabe ed i bambini le uniscono. Ne escono fuori parole o piccole frasi senza senso.



Per continuare a volare sulla ali della fantasia guardiamo con i bambini un estratto della storia, in dvd, di "Alice nel paese delle meraviglie" ed in particolar modo " La canzone dei fiori". Analizziamo il testo " Nel mio mondo ideal".

" La canzone vuol dire che nel mondo che "gli" piacerebbe a Alice, i gattini si vestono, hanno le casine e i fiori, che parlano, consolano Alice se lei è un po' triste"



Proviamo a disegnare : fiori animati , quante azioni possono compiere i fiori nel regno della fantasia?



“I TRE CASTELLI” (I. CALVINO) FINALE ALTERNATIVO

Raccontiamo ai bambini un estratto della storia e chiediamo loro di trovare un finale alternativo:

“I fiori d'oro arrivano in un giardino speciale dove vivevano il re Girasole, tutto giallo come l'oro, con una corona fatta di petali, la regina Viola, Poi c'erano i servi. Erano tutti uguali, erano delle belle margherite. Poi c'erano le guardie/fiore che erano le rose con le spine, le spine erano avvelenate che potevano fare male.

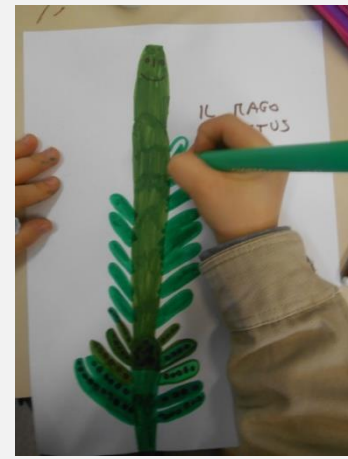
C'erano anche il fiore principe e la principessa fiore che erano lo stesso fiore del re e della regina.

In questo giardino ci potevano entrare solo i fiori e c'era anche un giullare fiore..

Era il tulipano.

Questo giardino è un castello fatto di fiori con tante stanze.

C'era anche un drago/fiore che proteggeva il castello dai nemici il drago e' la Sterlizia. Da una torre si affaccia qualcuno che dice che non vuole i fiori d'oro era una pianta grassa con tante spine era un cactus..il mago cactus.



Il mago cactus non voleva i fiori d'oro perché aveva paura si rompessero e "davano" la colpa a lui.....

AD UN CERTO PUNTO, NEL GIARDINO, SUCCEDDE CHE.....



Arriva nel giardino incantato un'aquila e ruba un fiore cucciolo, lo prende con i suoi artigli lo porta via. Gli altri fiori gli urlano di lasciare il loro amico e poi provano a volare, ma non ci riescono. Poi muovono i petali veloci e allora si alzano da terra. Ma l'aquila vola ancora più in alto. Passa dalla finestra del mago cactus, lui lancia le sue spine magiche che feriscono l'aquila che lascia andare il fiore cucciolo. Tutti sono felici e anche cactus.

“QUESTO GIARDINO È UN CASTELLO FATTO DI FIORI CON TANTE STANZE.”

Utilizzando delle scatole da scarpe di varie dimensioni, abbiamo dato ai bambini tanti e tra i più vari materiali ed abbiamo chiesto loro di creare una stanza di questo castello, una stanza per ogni fiore che conoscono.



Una microstoria per ogni stanza:

“nella mia stanza ci vive una margherita gialla che gioca con questi sassini verdi. Ogni tanto usciva e andava nella foresta dove aveva trovato i sassi che avevano la magia. Questa margherita era “esploratrice”, per questo “li” piaceva uscire!!!. Quando torna nella foresta trova dei legnetti che possono trasformarsi in spade e li porta in camera sua, perché ogni tanto venivano dei draghi che rompevano il castello.”

“nella mia stanza ci vivono:una viola, un girasole e un tulipano. La viola sta andando nel bosco a cercare cortecce per farci un quadro. **Erano fiori - pittori**. Usavano la ragnatela come pennello. Poi regalavano i quadri agli altri fiori. Facevano una specie di negozio. Una esposizione.”

"ERANO FIORI-PITTORI, USAVANO LA RAGNATELA COME PENNELLO" ...
FUGA NEL QUADRO



Campo di girasoli- Ero
nel campo di girasoli.
Vorrei essere sopra
un girasole per
saltellarci sopra



Campo di iris Klimt- Ero
nel campo di iris sopra a
una foglia i miei capelli
erano lo scivolo e la mia
amica ci scivolava giù.
L'altra amica va
sull'altalena di un iris.

ALLA SCOPERTA DELLE PAROLE DEL CASTELLO...

CASTELLO...una specie di casa, molto grande, fatto a quadrato, con delle torri che lo proteggono.

PONTE LEVATOIO... quello per far entrare le persone, Serve perché intorno al castello c'è sempre un fiume e bisogna aprire il ponte se no si casca nell'acqua.(FOSSATO)

SCUDERIA...dove si impara a prendere le armi e le spade,

Dove ci sono i cavalli, Oppure dove ci sono le armature dei cavalli...

MERLI... sono quelli sopra le torri che fanno una punta poi in basso e poi un'altra punta;

FERITOIE...I buchi tra i mattoni, dove le guardie ci mettevano le lance per la mira, senza essere viste;

CATAPULTA...Quella che sparava le palle, perchè noi non se ne costruisce una? E poi si sparano le patate..quelle non fanno male.

GIULLARE..E' il jolly, quello cha fa ridere.

Arriva un bastimento carico di CA.....



CAVALLO, CAVALIERE, CAROTA,
CASSAFORTE, CASCO, CAMINO,
CAMELLO, CAMELLA, CARRELLO,
CARAFFA, CANTO, CALZA, CANTINA,
CARROZZA, CASTIGLIONCELLO,
CASSA, CALENDARIO, CAPO, CACAO,
CASA, CASSETTO, CARCIOFO,
CAMICIA, CALLA, CALICE, CASCATA

SUL PONTE FATATO DEL CASTELLO

Utilizzando il testo di una canzone " il ponte fatato", ogni bambino con il suo fiore-burattino attraverserà il ponte e racconterà che cosa gli diceva il fiore.....

...Anche i fiori un po' tristi
Vollero andare a vedere
E arrivati sul ponte si
misero a ballare...



I miei fiori erano tristi perché erano senza un amico, ma sul ponte ne trovano tanti e ballano tutti insieme; Mi hanno detto, i miei fiori, che sul ponte sono stati contenti, perché potevano muoversi e non stavano attaccati a terra, gli sembrava di essere in un **sogno**...



Il sogno nasce di notte dalla testa, E' fatto a pezzettini, cioè comincia, poi finisce e poi ricomincia. E' un po' a colori e un po' con la nebbia, poi si può sognare anche ad occhi aperti , Il sogno è fatto di personaggi strani che fanno cose strane.

LE PAROLE E I SIMBOLI DEL SOGNO



Come si possono rappresentare le qualità del sogno?



Un aspetto importante da sottolineare, in questa attività, è la capacità dei bambini di inventare, in maniera del tutto autonoma, una simbologia per "declinare" le qualità del sogno; dimostrando così di aver interiorizzato il lavoro legato alla negoziazione simbolica della prima fase del percorso.

CLASSE DE RÊVE: IL BOUQUET DEL SOGNO



Davanti al nostro castello, i bambini prendono i loro fiori burattino e dopo la parola magica EROIF, si sono immedesimati nel nuovo ruolo di fiori-personaggio di un giardino incantato. Hanno formato il bouquet del sogno. E' il momento dell'ascolto... della musica di sottofondo, della voce narrante... E' il momento di seguire la musica ed entrare dentro il castello.



Io ero un fiore farfalla e ballavo con le fatine, svolazzavo, seguivo il vento. Poi ci si nascondeva perché cadevano le gocce di pioggia, poi il vento aveva spazzato le nuvole e allora ci si asciugava al sole. Mentre ci si asciugavano i petali e le ali, abbiamo visto un fiore tutto argentato andare verso il castello e allora lo abbiamo seguito. Nel castello, c'era un tubo e da lì arrivava aria calda, così i fiori non avevano freddo, perché il freddo sciupa i fiori.

Mi ero trasformata nel fiore-girasole, entro nella sala dei fiori con la mia amica viola. Iniziamo a ballare, ma dopo un po' un fiore ci prende e ci mette dentro un pozzo d'oro che è nel mezzo del castello e tutti ci ballano intorno e mentre ballano cambiano, si trasformano.



Io mi sono trasformato in Lino e sto suonando la chitarra. Ho attraversato un corridoio lunghissimo che non finiva più e poi sono arrivato nel salone del castello. Mi sono messo a suonare e vicino a me c'è un fiore rosso che suona la tromba, ed un fiore blu, una margherita che suona l'arpa e sa fare le magie. Sul trono sta seduto il Re, in alto si vede un lampadario con le candele e le fiamme ballano.

IL MISTERO DEL FIORE MALEFICO



E' un fiore - robot, creato da una strega e un mago, poi ci si sono infilati dentro, nella sua corolla. Volevano diventare re e regina e il fiore faceva la loro guardia



Il fiore nero era una strega con le spine, che si era trasformata in un fiore cattivo perché voleva il trono del castello incantato, perché anche il trono era incantato

E' un fiore stregato , quello che arriva mentre i fiori ballano e risucchia tutti i fiori della sala. Lo aveva stregato la strega Verdina. Voleva che lui prendesse tutti i fiori per farne una pozione magica



Quando è arrivato il fiore ho visto che era una strega un suo petalo era come il cappello della strega. Si era trasformata in fiore perché voleva cucinare tutti i fiori magici e farne pozioni



USCITA AL CASTELLO PASQUINI. RIPERCORRIAMO UN SOGNO



Abbiamo visitato i giardini del castello ed il suo interno. Siamo arrivati alla sala del ballo ed in una dimensione veramente suggestiva i bambini, sulle note di Ciaikovskij, hanno ballato.. sognando di essere veramente dame e cavalieri. Si sono seduti intorno ad un grande caminetto. Hanno girato intorno ad un pozzo chiuso e poi...tornati fuori, proprio mentre stavamo andando verso il pullman, una moltitudine di petali neri, alzati dal vento, ha iniziato a volteggiare. I bambini correvano a prenderli e sono arrivati fino ad una casa di pietra, " la casa rotonda" e lì hanno trovato una rosa nera ed uno strano messaggio.....

Dal suono al segno: Tra il valzer dei fiori e la danza delle streghe...il mistero.....



Continua.....

I petali neri, sono quelli del fiore malefico che è entrato al castello, mentre c'era il ballo

Quelli erano i petali della strega che si è trasformata in fiore, mentre si ritrasformava in strega, ha colpito una pianta con le spine e si è bucata



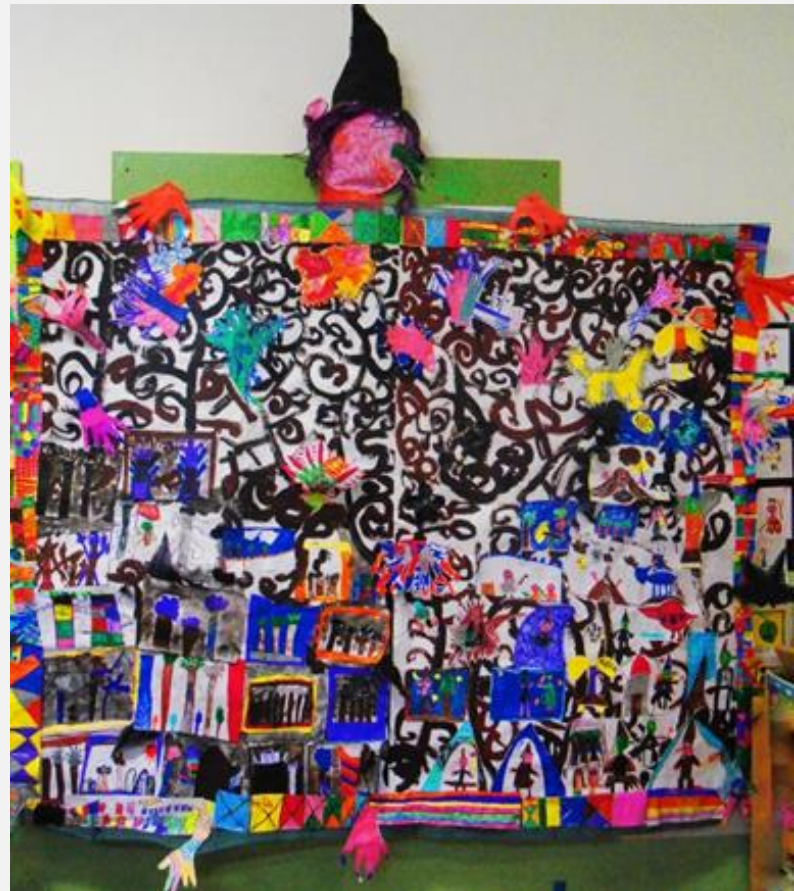
Ha perso i petali, che erano un po' come i capelli, quando è corsa via dopo aver parlato al re e alla regina, dopo che ha detto il mistero del castello

Allora vuol dire che lei si è trasformata prima nel fiore, poi si è trasformata in strega e i petali gli son caduti. Lei conosce il mistero del castello.

SVELIAMO IL MISTERO...

Secondo me è quello del pittore che abitava il castello tanti anni fa;
E' vero è il pittore Diego Martelli;
E' un malvagio della macchia (Pittore macchiaiolo!!!!);
Questo pittore aveva messo delle trappole al castello e la strega lo sapeva;
Aveva fatto un quadro e dietro al quadro c'era una parete vera che, se ti appoggiavi, andavi in un passaggio segreto, in un altro mondo; Aveva fatto un quadro con alberi strani;
Diego Martelli aveva fatto un quadro di un bosco nero che ti attirava dentro. Ci entravi , prendevi una strada e arrivavi fino alla casa della strega-fiore

Il mistero del castello è il quadro magico di Martelli che ti risucchia e ti porta nel mondo della strega



LA TRASFORMAZIONE DEI FIORI IN PERSONAGGI

... «un pozzo d'oro che è nel mezzo del castello e tutti ci ballano intorno e mentre ballano cambiano, si trasformano...»



L'inizio della storia

Tanto tempo fa ai «margini» di un bosco si ergeva un bellissimo castello incantato. Nel mezzo del castello c'era un grande giardino e al centro il castello dei fiori. In quello vivevano fiori magici e speciali, come Margherita, il fiore esploratore, che ogni giorno si alzava all'alba per andare nei sentieri del giardino a scoprire segreti. Nella stanza accanto vivevano Viola, Girasole e Tulipano, tre fiori pittori che andavano nel bosco a cercare cortecce per fare le cornici ai quadri. Loro, infatti, facevano ritratti a tutti i fiori e ogni tanto allestivano delle esposizioni di quadri nel loro castello. Poi c'era il fiore Lino, costruttore e scultore di statue d'oro, lui aveva costruito anche il castello e conosceva tutti i passaggi segreti e tutti i misteri. C'era mimosa, la sognatrice, che guardava le foto del passato. La stanza delle margherite era la più grande del castello ed era sorvegliata da due ragni.

Un giorno mentre tutti i fiori erano a giocare a nascondino videro uscire da una stanza del castello, che era sempre stata chiusa, un bellissimo fiore d'argento. Il fiore si dirigeva verso il castello grande incantato e tutti gli altri fiori lo seguirono. Entrarono nel corridoio del «maniero» perché sentirono una bellissima musica provenire da una porta completamente d'oro: videro una scala bellissima tutta d'oro, sopra la quale c'erano il re e la regina Rosa. Alla parete era appeso un grande quadro. Quel quadro aveva attirato l'attenzione dei presenti perché era: magico, malefico, misterioso, stregato, intrappolatore, ispiratore, si trasformava, sognatore, un quadro calamita, un quadro sonoro.

Sotto al quadro c'era un pozzo d'oro e d'argento. Il fiore d'argento girò tre volte attorno al pozzo e diventò una bellissima principessa.

Nella sala si stava festeggiando il «ritorno del castello» cioè il castello era stato ristrutturato perché distrutto durante la lotta tra un drago lancia fuoco e i cavalieri che difendevano la principessa Boccadoro.

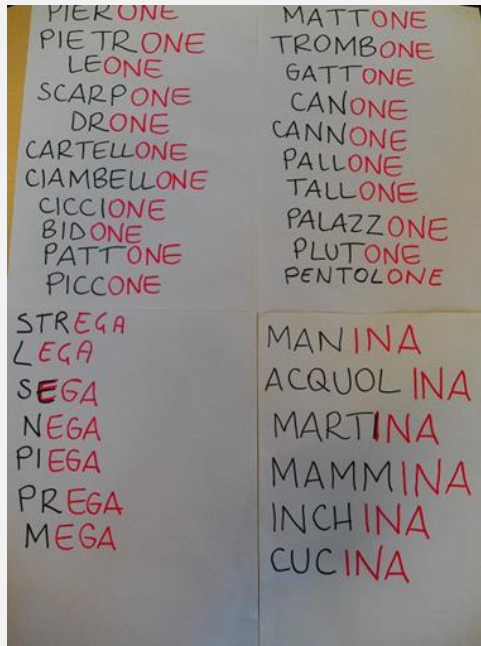
Quando gli altri fiori videro che cosa faceva il fiore d'argento vollero farlo anche loro e girando tre volte si trasformarono in cavalieri, principesse, giullari, guardie, fatine ecc.

Si misero a festeggiare anche loro ballando.

Ma ad un certo punto la musica si fermò, arrivò un vento gelido e nel silenzio.....



Giochiamo con le parole



Piero Pierone E La Strega Bistrega Di Italo Calvino....

Dopo aver letto la breve storia
giociamo con i bambini....parole
in rima....

Piccola strega di Preussler

Strega buona.. con la corona, pasticciona,
margheritona, manona, mammona, caramellona,
trombona, pentolona, poltrona...

strega cattiva, bolliva, sortiva, capiva, starnitiva,
partiva, sentiva, usciva.....

strega, stregghina, stregghetta, stregona, streguccia,
stregaccia, stregognola, streghicchia.....



Da dove arriva la strega? Cosa vuole?



E' uscita dal quadro. E vuole il nostro castello!

I «suoni» onomatopeici che fa la strega uscendo dal quadro

«ha passato» tutta la stradina tra gli alberi sopra le foglie

Fanno cric, fanno scri, scric, perché sono secche. La strega passava sulle foglie che scricchiolavano

E poi c'era il vento che faceva fffffff e uuuuu **soffiava** e **ululava** come il lupo alla luna
Poi esce dal quadro e salta fa ppum, **piomba** a terra.

Mentre camminava il suo vestito faceva:

Sc,sc,sc..come una mano che struscia su di un foglio; no, fa fr,fr,fr, come la mano che tocca la stoffa; perché è come se lo strofina.

Sc, sc come Sciare, scivolo, scimitarra, sciabola, scintilla, scimmia,scienza,scienziato.

E quando parlava la sua voce era:

E' come il verso del serpente, SSSSSSSSS **sibilante**.

E' come se fa tr,tr,tr..**tremorosa, tremolata tremolante**.

Fa gra, grac, assomiglia alla cornacchia...E' **gracchiosa, gracchiante**.

La strega «risucchia» i personaggi nel quadro e li imprigiona

...ad occhi chiusi tra i sentieri del quadro.

Siamo tutti nel bosco... dentro il quadro ,c'è una freccia, la vedo, c'è scritto «Il bosco delle streghe»

Una strega gigante ci sta risucchiando, risucchia anche la memoria, sta sospirando forte, ci ha messo nella sua pancia, ci sta portando nella sua casa....

Come continua la storia?

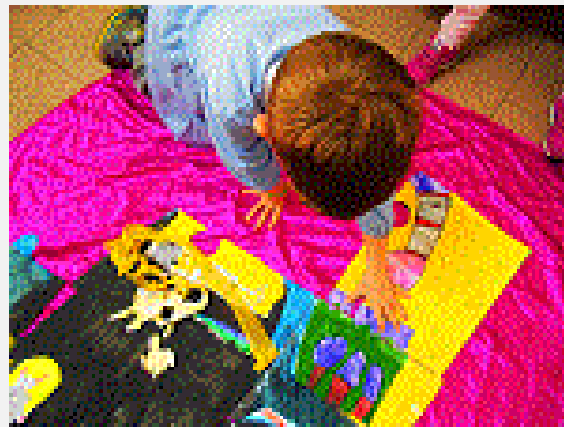
...e nel silenzio sentirono dei suoni strani provenire dal quadro. Era la strega-fiore che stava percorrendo la strada che dalla sua casa, tra gli alberi, portava fuori dal quadro.

Udirono «scric», era lo scricchiolio delle foglie sotto i suoi piedi e poi il soffiare e l'ululare del vento e all'improvviso un forte «ppum». La strega era uscita dal quadro.

Si diresse, con il suo vestito fruscante, verso il re e la regina e disse loro: «voglio il castello, voglio essere io la padrona del castello.» il re e la regina si opposero e lei «risucchiò» tutti gli abitanti e li portò nella sua casa, all'interno del quadro. Il cavaliere Alessio con il cavaliere Tommaso, appena la strega uscì, si misero a pensare: «come potevano liberarsi?». Ad un certo punto il cavaliere Pietro vide dei pezzetti di un puzzle sparsi in terra. Era il puzzle della strega.

Diamo un volto ed un corpo alla strega protagonista. Il Puzzle

Ogni bambino ha ipotizzato graficamente l'immagine della strega, «vista durante il vissuto esperienziale». Ogni elaborato è stato condiviso nel grande gruppo ed il puzzle-cartellone è il «riassunto» della condivisione



Il finale della storia....forse

Mentre i personaggi del castello, ricomponevano i pezzi del puzzle dicendo la frase magica OCUM LACAM LA.....lei iniziò la sua trasformazione...diventò una vecchina, sempre più piccola, buona e gentile.

La vecchina disse loro: «volete un aiuto? Vi riporto al castello? Attraversare il bosco di notte però, è pericoloso e poi adesso è «ora di cena». Partiremo domani.»

Lei cucinò loro una minestra di patate, perché alle streghe piacciono le patate!
Fece una minestra magica che li fece tornare per magia al castello.

Si ritrovarono tutti intorno al pozzo e ballarono. Era stato solo un sogno?

Si, forse era stato solo un sogno!

Le Parole

*Abbiamo parole per vendere
parole per comprare
parole per fare parole
ma ci servono parole per pensare.*

*Abbiamo parole per uccidere
parole per dormire
parole per fare il solletico
ma ci servono parole per amare.*

*Abbiamo le macchine
per scrivere le parole
dittafoni magnetofoni
microfoni
telefoni*

*Abbiamo parole
per far rumore,
parole per parlare
non ne abbiamo più.*

G.Rodari